

Schede di attuazione del Piano Sociale e Sanitario sul territorio

Titolo scheda	Azioni da sviluppare	Referente: nominativo e contatto mail
Le Case della Salute come luogo per la medicina d'iniziativa	Attuare iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi della Casa della salute.	Stanzani Simonetta, Azienda Usl di Imola s.stanzani@ausl.imola.bo.it
La riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	Adeguare la dotazione dei posti letto pubblici e privati accreditati regionali all'obiettivo indicato dal DM 70/2015, migliorando il livello di efficienza complessiva delle attività ospedaliere, incrementando il passaggio dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, e rafforzando l'introduzione di modelli innovativi territoriali (ospedali di comunità). Attuare una riorganizzazione della rete ospedaliera che tenga conto dei volumi di attività e degli esiti di salute, rendendo compatibile questa riorganizzazione per le situazioni logistiche più complesse come gli Ospedali di montagna che devono essere valorizzati nel contesto della rete. Rafforzare l'interfaccia con i servizi territoriali sanitarie e socio sanitari al fine di garantire un utilizzo più appropriato della rete ospedaliera. Ripuntualizzare le discipline incluse nelle reti Hub&Spoke, come evoluzione di quelle già individuate dalla programmazione regionale, rispetto a bacini di utenza, unità operative, assetto della rete. Sviluppare la valutazione sulle esperienze dell'organizzazione dei reparti per intensità di cura.	Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, Nucleo tecnico di progetto
Le cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di Comunità	Creare iniziative di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi negli Ospedali di Comunità, ove presenti, finalizzati al rientro il più possibile della popolazione malata al proprio domicilio. Specificare la tipologia dei percorsi attivati.	Pieri Giulia, Azienda Usl di Imola g.pieri@ausl.imola.bo.it
Salute mentale: il budget di salute ed il valore dell'auto mutuo aiuto	Vagliare tutte le tipologie di risorse del territorio. Estensione dello strumento del budget di salute anche ad altre tipologie di fragilità. Incentivare la frequenza delle persone con demenza e dei familiari ai centri di incontro presenti sul territorio ed alle iniziative di auto mutuo aiuto disponibili. Creare eventi formativi per volontari e popolazione.	Natali Alba, Azienda Usl di Imola a.natali@ausl.imola.bo.it
Il caregiver familiare come risorsa della rete dei servizi: ruolo e supporto	Effettuare una ricognizione degli enti di terzo settore e dei soggetti portatori di interesse disponibili a svolgere attività a sostegno del caregiver, e che possano essere interessati al coinvolgimento in percorsi di valorizzazione / sostegno del caregiver. Sviluppare di progetti ed iniziative per il benessere e la salute del caregiver. Sviluppare iniziative informative sul ruolo del caregiver, sia rivolte alla comunità che ai professionisti della rete dei servizi.	Carollo Davide, Azienda Usl di Imola d.carollo@ausl.imola.bo.it
Progetto di vita, Vita Indipendente e Dopo di Noi	Sviluppare progettualità e percorsi di uscita programmata dalla famiglia di origine o da struttura di persone con disabilità di livello medio- grave. Consolidare programmi di rinforzo e sviluppo delle competenze di persone con disabilità di livello medio-grave. Rinforzare le azioni di informazione e formazione rispetto al ruolo dell'amministratore di sostegno, per diffonderne l'adesione nella popolazione.	Barelli Laura, ASP Circondario Imolese laura.barelli@aspcircondarioimolese.bo.it
La presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di Cure Palliative	Individuare i punti di accesso, i percorsi organizzativi che si realizzano dalla segnalazione del caso fino all'exitus, prevedendo tutti gli interventi professionali e multidisciplinari di base e specialistici. Individuare le interfacce, i compiti e le modalità di intervento dell'equipe, gli strumenti per valutare le performance e promuovere azioni di miglioramento. Rafforzare e diffondere formazioni utili all'apprendimento/rinforzo sia delle competenze specialistiche dei professionisti dedicati alla rete di cure palliative, sia le competenze degli operatori che operano nelle strutture che si interfacciano e interagiscono con essa (es: strutture residenziali per anziani (CRA), unità operative ospedaliere, l'Assistenza Domiciliare Integrata).	Stanzani Simonetta, Azienda Usl di Imola s.stanzani@ausl.imola.bo.it
Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale	Pur non essendo presente nel territorio un istituto penitenziario, si vuole effettuare una mappatura degli enti di Terzo settore interessati e/o coinvolti in percorsi di umanizzazione, promozione del benessere in carcere e di reinserimento sociale e lavorativo della popolazione in uscita da percorsi carcerari.	Natali Alba, Azienda Usl di Imola a.natali@ausl.imola.bo.it
Medicina di genere	La medicina di genere è un approccio innovativo alle disuguaglianze di salute a partire dall'insorgenza e dall'evoluzione della malattia – dai sintomi, dalle diagnosi e prognosi fino ai trattamenti – legate non solo a una differenza appropriata diagnostico-prescrittiva, ma soggette anche a disuguaglianze sociali, culturali, psicologiche, economiche e politiche. Nel periodo di vigenza del Piano si dovrà adottare tale approccio all'interno del territorio, per testarne la fattibilità e gli esiti, in un impianto che investa tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.	Padovani Antonella, Azienda Usl di Imola a.padovani@ausl.imola.bo.it
Come sviluppare equità nelle politiche locali sociali e sanitarie	Per dare corpo alle strategie di equità come approccio strutturale dentro alle organizzazioni del sistema regionale dei servizi sanitari e socio-sanitari è necessario prevedere azioni di sistema e azioni rivolte all'interno (operatori) e all'esterno (utenti e familiari). nuovo impulso al coordinamento aziendale (board equità) per assicurare coerenza nell'applicazione pratica del criterio di equità tra i diversi livelli organizzativi (programmazione, gestione ed erogazione dei servizi) Adottare strumenti/metodologie orientate all'Equità e sviluppare cultura e formazione specifica.	Padovani Antonella, Azienda Usl di Imola a.padovani@ausl.imola.bo.it

<p>Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità</p>	<p>Sviluppare un sistema articolato di interventi per il contrasto alla grave marginalità che comprendano interventi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, anche attraverso l'utilizzo delle unità di strada, nonché di accoglienza e risposta abitativa incentrati sull'approccio dell'empowerment e del lavoro di comunità, ed in forte connessione con il servizio sociale territoriale.</p> <p>Rafforzare la rete dei soggetti (sia pubblici, sia del terzo settore) per attivare azioni, interventi e progetti innovativi, volti a qualificare anche i servizi a bassa soglia attraverso la presa in carico delle persone e la personalizzazione degli interventi.</p> <p>Sensibilizzare e coinvolgere la società civile al fine di favorire l'integrazione e l'inclusione delle persone in condizione di marginalità estrema.</p> <p>Consolidare nel territorio il modello housing first coinvolgendo i vari settori (casa, salute, lavoro, istruzione, giustizia) per fornire risposte ai bisogni complessi delle persone in condizione di marginalità estrema e monitorare le esperienze avviate.</p> <p>Monitorare il fenomeno ed i servizi (sia formali, sia informali) sul territorio.</p> <p>Qualificare servizi ed operatori attraverso: formazione e approfondimento su temi trasversali, confronto e scambio buone prassi, sperimentazione di strumenti organizzativi e operativi per l'integrazione degli interventi sociali e sanitari.</p>	<p>Campana Silvia, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese silvia.campana@nuovocircondarioimolese.it</p>
<p>Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate</p>	<p>Sostenere l'inclusione linguistica, culturale, sociale e sanitaria della popolazione straniera, in particolare verso le persone neo arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e/o specifici target particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono genitoriali, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, ecc.)</p> <p>Valorizzare, in un'ottica di complementarità alla offerta formativa istituzionale, l'offerta formativa in italiano L2 erogata dal "sistema informale" del Terzo settore, definendone standard minimi di qualità, supportando la formazione dei docenti volontari ed attivando forme di collaborazione e raccordo con il sistema dei Centri Per l'Istruzione Adulti.</p> <p>Consolidare, nell'ambito delle funzioni di programmazione locale dei servizi territoriali, il supporto di interventi qualificati di orientamento informativo e legale, di facilitazione all'accesso ai servizi socio-sanitari, di mediazione linguistico-interculturale, e di mediazione sociale e dei conflitti, nonché una funzione di consulenza specialistica sulle tematiche interculturali e sulla progettazione di interventi territoriali di comunità.</p> <p>Promuovere un sistema locale di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e vittime di tratta, in connessione e coerenza con interventi governativi, sostenendo connessione e l'integrazione tra i diversi sistemi di accoglienza alla luce del Dlgs. 142/2015, e consolidando un modello di governo locale dei sistemi di accoglienza che consenta una miglior gestione del fenomeno e dei suoi impatti sul sistema dei servizi territoriali, attraverso la definizione di interventi specialistici rispetto a vulnerabilità di natura psico-sanitaria e l'attivazione di percorsi individuali di inclusione socio-lavorativa e/o di continuità assistenziale per i soggetti vulnerabili; rafforzare il raccordo e la collaborazione con le competenti autorità dello Stato.</p> <p>Sono presenti collegamenti con alcune progettualità interne al percorso partecipativo "ComunitàPERte", calate nel territorio di Casalfiumanese (Capoluogo e Sassoleone), e mirate a creare occasioni di inclusione tramite momenti di socializzazione nella comunità, con il coinvolgimento del volontariato, e tese a superare la "diffidenza" tra italiani/stranieri, approdando all'incontro consapevole e conviviale.</p>	<p>Maria Grazia Ciarlatani, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese mariagrazia.ciarlatani@nuovocircondarioimolese.it</p>
<p>Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità, e contrasto alla violenza di genere</p>	<p>Vengono qui accorpate le schede relative alla tematica delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere, con l'intento di promuovere azioni di sistema rivolte a rafforzare e consolidare la rete che nel territorio è attiva da tempo. Sarà posta particolare attenzione allo sviluppo di attività educative, rivolte soprattutto alle giovani generazioni, legate e al contrasto agli stereotipi e alla violenza di genere. Si vuole altresì promuovere lo sviluppo di iniziative volte a favorire su diversi fronti le pari opportunità, anche attraverso il raccordo tra politiche settoriali differenti, per affrontare tematiche come la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la diffusione di una cultura della condivisione tra uomini e donne delle responsabilità di cura di bambini, anziani e disabili, il contrasto alla segregazione occupazionale di genere e i differenziali retributivi e la promozione di interventi di promozione interculturale, e l'inclusione e la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le fasi della vita, sostenendo e promuovendo consultazioni locali e territoriali delle associazioni, e promuovere azioni specifiche di contrasto delle discriminazioni dirette ed indirette nei confronti delle persone con disabilità.</p> <p>Nello specifico del contrasto alla violenza di genere, il territorio intende promuovere azioni di sostegno alla rete locale dei Centri anti violenza e delle case rifugio, e di partecipazione a bandi regionali sul tema. Sarà posta attenzione rispetto ad azioni di protezione e prevenzione, in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, in particolare azioni di contrasto della fragilità sociale della donna, attraverso formazione e orientamento professionale e sostegno all'inserimento lavorativo, al fine di consolidare azioni di inclusione lavorativa e dell'autonomia economica di donne che subiscono o sono a rischio di subire violenza, ma anche iniziative più specificatamente orientate alla protezione della donna nella fase successiva alla denuncia, al trattamento degli uomini maltrattanti, e ad azioni di informazione e divulgazione sul tema e sulla rete dei servizi presente nel territorio.</p>	<p>Saccotelli Maria Grazia, Azienda UsI di Imola mg.saccotelli@ausl.imola.bo.it</p> <p>Salmi Valentina, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese valentina.salmi@nuovocircondarioimolese.it</p>
<p>Salute sessuale e riproduttiva, e assistenza alla nascita</p>	<p>Sono qui accorpate tre schede relative alla salute sessuale e riproduttiva della popolazione, con un'attenzione particolare all'assistenza alla nascita.</p> <p>Tra le azioni da sviluppare nel contesto dell'accudimento familiare, si prevede di consolidare il sistema dei servizi 0/3 anni potenziando il raccordo con le scuole dell'infanzia, per attuare il sistema formativo 0/6 così come previsto dalla legge sulla "Buona Scuola", e di sperimentare azioni centrate sui primi due anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, per creare sinergie e collaborazioni tra i vari servizi che ruotano attorno ai nuclei, soprattutto a quelli più vulnerabili e svantaggiati, soprattutto nei periodi preconcezionale, prenatale e nel primo anno di vita.</p> <p>Potenziare e riqualificare la rete dei consultori famigliari, anche all'interno dell'organizzazione delle case della salute per: informare e orientare i genitori, in tutte le fasi di crescita dei figli, a partire dalla preconcezione fino all'adolescenza, valorizzando le responsabilità educative, in modo da agire preventivamente rispetto all'insorgenza di possibili disagi familiari, e promuovere scelte genitoriali consapevoli ed informate nei giovani e facilitare l'accesso alle consulenze preconcezionali.</p> <p>Garantire l'accesso ad un'assistenza appropriata ed integrata al percorso nascita con particolare attenzione alle azioni di empowerment della coppia genitoriale ed implementare un'assistenza integrata al puerperio e al sostegno dell'allattamento materno, ed attivando azioni di sostegno alla genitorialità, di prevenzione e di cura, promuovendo nel contesto di accudimento del bambino fattori protettivi e di resilienza.</p> <p>Per quanto concerne la fascia adolescenziale-adulta, le azioni da sviluppare riguardano il potenziamento e la valorizzazione delle attività delle sedi consultoriali con l'istituzione di Spazi dedicati ad accesso facilitato alla fascia di età 20-34 anni, la promozione della tutela della fertilità maschile e femminile attraverso la promozione di sani stili di vita e di salute riproduttiva, il contrasto alle malattie ed infezioni trasmesse per via sessuale e la pianificazione familiare, la garanzia di assistenza ostetrica, psicologica e medica nella preconcezione, nell'infertilità e nelle problematiche sessuali e relazionali dei singoli e della coppia, ed anche di iniziative formative di diffusione della cultura della preservazione della fertilità e della prevenzione della sterilità.</p> <p>Rispetto alla rete dei servizi che ruota attorno alla nascita, le azioni da sviluppare concernono la riorganizzazione della rete dei punti di nascita sulla base dei nuovi contesti demografici e criteri regionali, contemplando in questa fase di ridefinizione e valutazione anche la componente cittadina, associativa e dei Comitati Percorso Nascita provinciali. Sarà posta attenzione anche sugli aspetti di integrazione tra i servizi (pubblici e di terzo settore) che ruotano attorno alla gravidanza, al parto e al puerperio.</p> <p>E' previsto un collegamento con uno degli ambiti di intervento del Piano regionale della Prevenzione, mirato a promuovere stili di vita sani in gravidanza, l'allattamento al seno ed il miglioramento delle sicurezze, rafforzando anche i programmi di screening neonatale, ed organizzando momenti istituzionali di raccordo e coordinamento interdisciplinare che trattino tematiche correlate.</p>	<p>Peroni Gabriele, Azienda UsI di Imola g.peroni@ausl.imola.bo.it</p>

Sostegno alla genitorialità	<p>Programmare/progettare/gestire in modo integrato tra sociale, sanitario, educativo sviluppando forme di raccordo e di rete tra i servizi pubblici ed il territorio per approfondire e trovare soluzioni condivise di sostegno alla genitorialità con particolare attenzione alle situazioni di figli con disabilità, e sostenere il sistema dei servizi sociali e sanitari alla attivazione di risposte efficaci in occasione di situazioni particolarmente complesse quali quelle inerenti i matrimoni forzati, le pratiche di mutilazioni genitali femminili o la violenza domestica.</p> <p>Incentivare la partecipazione delle famiglie svantaggiate alle opportunità educative e culturali del territorio, in particolare a quelle rivolte a bambini e ragazzi, magari prevedendo forme di integrazione al reddito, agevolazione tariffaria esoneri, per i nuclei familiari che presentano difficoltà, anche a causa della crisi economica. Accompagnare le famiglie straniere in una dimensione culturale nuova, offrendo loro supporto alla funzione genitoriale esercitata in un contesto diverso da quello di provenienza. Condizioni che possono accentuare le difficoltà ad esercitare la funzione genitoriale.</p> <p>Sostenere e qualificare i Centri per le Famiglie, quali servizi dedicati all'informazione, orientamento, consulenza, sostegno alle competenze genitoriali, allo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.</p> <p>E' previsto il collegamento con una progettualità legata al percorso partecipativo "ComunitàPERte", attivata nel territorio di Castel San Pietro Terme, mirata alla creazione di una rete amicale tra donne/mamme.</p>	Saccotelli Maria Grazia, Azienda UsI di Imola mg.saccotelli@ausl.imola.bo.it
Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere e della cura di pre-adolescenti ed adolescenti	<p>Rinforzare il governo territoriale integrato e condiviso tra tutti i soggetti e i servizi che si occupano di adolescenza e definizione di una funzione di coordinamento delle offerte territoriali rivolte agli adolescenti in ambito scolastico, familiare e comunitario.</p> <p>Dare impulso a percorsi di formazione e coprogettazione su obiettivi e priorità condivisi, trasversali alle diverse programmazioni e con strumenti di valutazione comuni. La programmazione dovrà partire dall'analisi dei bisogni evolutivi degli adolescenti e dalla situazione locale in termini di risorse soggettive e di contesto (servizi e opportunità presenti nel territorio) per definire un quadro comune su cui innestare le azioni da mettere in campo e le priorità.</p> <p>Sostenere l'organizzazione di punti di accesso distrettuali dedicati agli adolescenti (Spazi giovani consultoriali, Centri adolescenza...), con équipe opportunamente formate, di interventi di prossimità (Unità di Strada educative e di riduzione dei rischi, connessione con i Centri di Aggregazione giovanile ecc.) anche con l'utilizzo di forme di comunicazione di prossimità (Informazioni e consulenza via web, coinvolgimento di peer educator ecc.), di interventi di sostegno agli adulti di riferimento (genitori, insegnanti ecc) anche in collaborazione con i Centri per le Famiglie e i gruppi di auto-mutuo aiuto presenti sul territorio.</p> <p>Collaborare con le istituzioni scolastiche per l'attivazione e la gestione di sportelli d'ascolto, come strumento di promozione del benessere scolastico e intercettazione precoce delle situazioni problematiche, favorendo l'integrazione tra scuola e servizi territoriali .</p> <p>Attuare i progetti del Piano regionale della Prevenzione 2015-2018 rivolti agli adolescenti.</p> <p>E' presente un collegamento con una progettualità interna al Piano regionale della Prevenzione, mirata a sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti (con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età) e a coordinare, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, le diverse competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti negli ambiti territoriali.</p> <p>Sono altresì collegate tre progettualità inserite nel percorso partecipativo "ComunitàPerte", così declinate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima, calata nel territorio di Borgo Tossignano, finalizzata a trovare spazi dove organizzare attività gratuite per i bambini del Comune - la seconda, calata nel territorio di Casalfiumanese (Territorio di San Martino in Pedriolo), mirata a rendere i giovani protagonisti di opportunità di relazione e di affermazione sociale - la terza, che sarà realizzata nei territori di Dozza e Toscanella, volta a organizzare e stimolare l'auto-organizzazione di momenti aggregativi (anche intergenerazionali) 	Salmi Valentina, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese valentina.salmi@nuovocircondarioimolese.it
Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico	<p>Sostenere e condividere nel territorio una cultura del gioco responsabile attraverso le seguenti azioni:</p> <p>Promuovere presso i cittadini, compresi gli esercenti di locali con giochi d'azzardo, la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, tenuto conto anche di indagini epidemiologiche specifiche effettuate su base regionale e provinciale.</p> <p>Promuovere nel contesto scolastico la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, in coerenza e in ampliamento con quanto previsto dal Piano regionale della Prevenzione (PRP).</p> <p>Sostenere la formazione specifica del personale sanitario, sociale, educativo, delle associazioni territoriali e degli esercenti di locali non esclusivi con gioco d'azzardo per il riconoscimento dei segni legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie promuovendo una responsabilità sociale diffusa e la conoscenza della rete di trattamento.</p> <p>Promuovere e consolidare una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale che comprenda interventi ambulatoriali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari, e che veda la collaborazione dei Servizi Sanitari e degli Enti privati accreditati del Sistema di cura delle Dipendenze Patologiche, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e delle Associazioni che gestiscono gruppi di auto aiuto.</p> <p>Organizzazione di eventi locali di sensibilizzazione sul tema e promozione del marchio etico SlotFrER.</p> <p>Incentivare la frequenza delle persone affette da gioco d'azzardo patologico e dei familiari ai centri di incontro presenti sul territorio ed alle iniziative di auto mutuo aiuto disponibili.</p> <p>E' presente un collegamento con una progettualità interna al Piano regionale della Prevenzione, mirata a potenziare le life skills nel contrasto alle pressioni sociali che condizionano i comportamenti individuali e di gruppo nell'uso di sostanze psicoattive e comportamenti di gioco d'azzardo fra i giovani di età compresa fra i 13 e i 16 anni.</p>	Gardenghi Stefano, Azienda UsI di Imola s.gardenghi@ausl.imola.bo.it
Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e in tutela della fragilità dell'anziano	<p>Sostenere programmi e interventi per la prevenzione e promozione della salute della popolazione anziana, attraverso la diffusione e l'implementazione nei territori locali delle nuove indicazioni regionali sulle Case della Salute, con particolare riferimento alle aree integrate di intervento "prevenzione e promozione della salute" e "prevenzione e presa in carico della cronicità", e tramite la diffusione di buone pratiche, basate sul lavoro di comunità, finalizzate all'attivazione di gruppi anziani.</p> <p>Sono presenti collegamenti con quattro progetti interni al Piano Regionale della Prevenzione, mirati a: 1) promuovere l'estensione delle iniziative gratuite di attività fisica in gruppo, aperte a tutte la popolazione, avviate attraverso l'attivazione delle risorse della comunità, costruendo interventi in grado di raggiungere le fasce di popolazione maggiormente esposte al fattore di rischio, tra cui anche quella anziana; 2) prevenire le cadute e le relative conseguenze in termini di disabilità e costi per il sistema, attraverso l'applicazione di protocolli di prevenzione differenziati per diverse categorie di anziani a rischio; creare piccoli gruppi di anziani, organizzati periodicamente, per la promozione dell'attività fisica e l'avvio a percorsi per la pratica di attività fisica in gruppo, da costruirsi in collaborazione con la rete delle Palestre Etiche e delle Palestre Sicure; 3) promuovere le prescrizioni sanitarie (se necessarie) dell'esercizio fisico e dell'attività sportiva nella popolazione affetta da disabilità fisica, psichica, sensoriale e/o mista; 4) attivare percorsi attraverso i quali i soggetti affette da patologie croniche o portatori di fattori di rischio sport/esercizio fisico sensibili, possano essere avviati in sicurezza verso un'attività fisica/sportiva congrua alle proprie condizioni fisiche/psicologiche ed in grado migliorare il livello di salute o, se non possibile altro, di non farlo deteriorare ulteriormente per cause connesse ad uno stile di vita sedentario o non sufficientemente attivo.</p> <p>Sono inoltre presenti collegamenti con due progettualità interne al percorso partecipativo "ComunitàPERte": la prima, calata nel territorio di Mordano, finalizzata all'attivazione di una rete di trasporto dedicata agli anziani; la seconda, attivata dal territorio di Castel Guelfo di Bologna, mirata ad integrare gli anziani soli nella vita aggregativa di comunità.</p>	Cenni Alessandra, Azienda UsI di Imola a.cenni@ausl.imola.bo.it
Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza- FRNA	<p>Promuovere la domiciliarità come elemento cardine del sistema, nelle sue forme classiche e nelle forme più innovative, che aumentino il grado di protezione al crescere della non autosufficienza e la personalizzazione degli interventi, mantenendo la residenzialità come soluzione per rispondere ai casi non trattabili a domicilio.</p> <p>Monitorare la diffusione delle Case Famiglia nel territorio.</p> <p>Promuovere o sostenere azioni di contrasto alla violenza nelle relazioni di cura, anche con apposite campagne formative/informative.</p> <p>Promuovere un'ulteriore qualificazione del lavoro di cura non intesa unicamente come prestazione ma come capacità di organizzare l'ambiente di cura, valorizzare le risorse presenti e personalizzare l'intervento.</p> <p>Monitorare le domande di accesso alle strutture residenziali.</p>	Morsiani Angela, Azienda UsI di Imola a.morsiani@ausl.imola.bo.it

<p>Contrasto della povertà, avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili</p>	<p>Avviare il Reddito di Solidarietà sul territorio, garantendo il necessario coordinamento con l'attuazione del SIA/REI, da un lato, e dall'altro con l'attuazione della legge regionale 14/15, che prevede di promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone fragili e vulnerabili e che pertanto rappresenta l'infrastruttura delle misure di politica attiva del lavoro attivabili, se possibile ed opportuno, per promuovere il reinserimento delle persone beneficiarie del RES e del SIA/REI. L'attuazione congiunta di queste 3 misure (SIA/REI, RES e LR 14/15), dovrebbe consentire di potenziare gli strumenti a disposizione delle istituzioni, degli operatori e delle organizzazioni per integrare le politiche sociali, sanitarie e del lavoro al fine di sostenere e supportare i percorsi di autonomizzazione delle persone e delle famiglie, anche attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi.</p> <p>Sulla base delle indicazioni nazionali e regionali, i Comuni e gli ambiti distrettuali, sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle potenzialità di ciascuna famiglia, garantiranno interventi personalizzati di: presa in carico, orientamento, monitoraggio e attivazione di interventi sociali in rete con altri servizi pubblici e privati del territorio.</p> <p>Monitoraggio e valutazione di questi percorsi da parte degli attori istituzionali coinvolti.</p>	<p>Maria Gabriella Caprara, ASP Circondario Imolese gabriella.caprara@aspcircondarioimolese.bo.it</p>
<p>Riuso e distribuzione beni alimentari</p>	<p>Il recupero e ri-distribuzione dei beni alimentari (e non) ai fini di solidarietà sociale è uno degli ambiti di applicazione delle strategie congiunte per il contrasto alla povertà. Sul territorio del Circondario Imolese esistono diverse Associazioni di volontariato e di promozione sociale che si occupano da tempo di recupero dei beni alimentari e di utilità a fini di solidarietà sociale, di contrasto allo spreco e di educazione a un consumo sostenibile delle risorse. L'obiettivo cui tendere è quello di sistematizzare le attività realizzate all'interno della complessiva rete di risorse a contrasto della povertà attivate dai servizi pubblici e da soggetti privati, di facilitare collaborazioni a livello territoriale e la definizione di prassi condivise, di contribuire alla lotta allo stigma nei confronti delle persone in condizioni di povertà.</p>	<p>Campana Silvia, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese silvia.campana@nuovocircondarioimolese.it</p>
<p>La casa come fattore di inclusione e benessere sociale</p>	<p>Completamento ed attuazione della riforma sull'edilizia residenziale in atto, al fine di facilitare il turn-over all'interno degli alloggi e responsabilizzare maggiormente gli inquilini. Valutare la fattibilità di eventuali sperimentazioni in materia di social housing, per promuovere nuove forme dell'abitare, incoraggiando la collaborazione tra pubblico e privato. Ridefinire modalità di lavoro tra politiche abitative e Servizio Sociale Territoriale per dare risposte ai nuclei famigliari in difficoltà. Valutare eventuali nuove tipologie di accordo tra pubblico e privato (es. affitti a riscatto).</p>	<p>In attesa di nominativo</p>
<p>Health Literacy (capirsi fa bene alla salute)</p>	<p>La Health Literacy (HL), secondo la definizione dell'OMS rappresenta il grado della capacità degli individui (saper leggere, saper scrivere, saper parlare, saper ascoltare, avere minime competenze matematiche, nel contesto in cui si svolgono le attività sanitarie) di avere accesso, comprendere e utilizzare le informazioni sanitarie per favorire e mantenere una buona salute.</p> <p>Le azioni a livello territoriale saranno finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> -diffusione e formazione dei professionisti sul tema, per permettere loro di verificare, nello svolgimento della propria attività, che il paziente abbia compreso ciò che gli è stato detto: la formazione coinvolgerà figure sia sanitarie che amministrative e prevederà strumenti di valutazione d'impatto. -produzione e revisione di materiale informativo da realizzare attraverso la partecipazione di pazienti e familiari. -favorire l'orientamento dei cittadini all'interno delle strutture sanitarie, con particolare attenzione all'accesso al sistema dei servizi di emergenza-urgenza. 	<p>Valentini Orietta, Azienda UsI di Imola o.valentini@ausl.imola.bo.it</p>
<p>Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del Terzo Settore</p>	<p>Rafforzare, raccordandoli il più possibile in una cornice organica, tutti gli interventi legati alla concezione di partecipazione civica, con riferimento a diversi percorsi gli interventi nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Servizio civile nazionale e regionale, come motore di solidarietà sociale e d'impegno per il bene comune; - percorsi di partecipazione e di rappresentanza della componente straniera della popolazione con particolare attenzione per i ragazzi per prevenire e contrastare fenomeni di ghettizzazione urbana e territoriale, o formazione e accompagnamento alle associazioni di migranti, o promozione e valorizzazione delle esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte dei cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali, o promozione e sostegno della cittadinanza attiva in ambito sociale, culturale, sportivo dei giovani stranieri e di origine straniera, evidenziandone la funzione di agenti qualificanti dei processi di inclusione; -coinvolgimento di enti del Terzo settore nelle attività di confronto e concertazione sulle politiche locali; - raccordo con il Programma percorsi partecipativi finanziato dalla Regione con la L.R. 3/10 per favorire il protagonismo dei cittadini e dei soggetti sociali nell'elaborazione delle scelte pubbliche; <p>Supportare lo sviluppo di nuove forme di partenariato pubblico/ privato sociale sulla base delle nuove linee guida regionali in materia di co-progettazione.</p>	<p>Ciarlatani Maria Grazia, Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese mariagrazia.ciarlatani@nuovocircondarioimolese.it</p>
<p>Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie</p>	<p>Garantire tempi di attesa standard per le prestazioni specialistiche, nonché tempi di attesa dei ricoveri programmati in relazione alla classe di priorità assegnata. Miglioramento l'appropriatezza prescrittiva, con particolare riferimento alla diagnostica pesante, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Incrementare le prenotazioni ed i controlli da parte della struttura sanitaria che ha in carico il cittadino ed il livello di continuità assistenziale garantito. Adottare sistemi di comunicazione trasparente verso i cittadini rispetto a liste e tempi di attesa. Monitorare le disdette e le mancate presentazioni.</p>	<p>Dal Pozzo Paola, Azienda UsI di Imola p.dalpozzo@ausl.imola.bo.it</p>
<p>Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza-urgenza</p>	<p>Definire linee di indirizzo e protocolli volti a migliorare l'accessibilità e la gestione dei percorsi in emergenza-urgenza (es. iperafflusso), inclusa l'organizzazione delle risorse tecniche e professionali e l'adozione di strumenti di comunicazione ai cittadini che orientino in modo appropriato sull'accesso all'intero sistema. Migliorare l'appropriatezza e l'efficacia nei percorsi per pazienti cronici con particolare attenzione al funzionamento dell'interfaccia con i servizi territoriali (cure intermedie e cure primarie). Adottare strumenti di monitoraggio dei percorsi in emergenza-urgenza, mediante il miglioramento/implementazione di specifici strumenti informativi o mediante l'integrazione di quelli esistenti. Individuare la metodologia più adeguata per garantire la sicurezza del personale e degli utenti.</p>	<p>Cenni Patrizia, Azienda UsI di Imola p.cenni@ausl.imola.bo.it</p>
<p>ICT come strumento per un nuovo modello di e-welfare</p>	<p>Nel contesto del piano sociale e sociosanitario regionale l'ICT (Information and Communications Technology) può aiutare a promuovere, con gli strumenti tecnologici di cui dispone, la partecipazione attiva alla società dell'informazione attraverso la pianificazione e il sostegno di una serie di iniziative fra vari settori. Verranno effettuate sperimentazioni con il coinvolgimento delle Case delle Salute.</p>	<p>Stanzani Simonetta, Azienda UsI di Imola s.stanzani@ausl.imola.bo.it</p>

<p>Consolidamento e sviluppo di Servizi Sociali Territoriali -SST</p>	<p>Avviare una più definita riorganizzazione di livello distrettuale del SST sulla base della normativa vigente, monitorandone biennialmente le dotazioni organiche e promuovendo il lavoro di rete come metodo per operare una più integra accoglienza e presa in carico delle situazioni complesse.</p> <p>Sviluppare una maggiore integrazione con i servizi di area formativo/lavorativa e delle politiche abitative, e rinforzare l'area dell'accoglienza attraverso la rete degli sportelli sociali.</p> <p>Promuovere l'integrazione della rete degli sportelli sociali con gli altri sportelli specialistici ed informativi a carattere telematico.</p> <p>Sistematizzare la rete degli sportelli specialistici ed informativi a carattere tematico rivolti alla cittadinanza straniera (ad.es. su protezioni internazionali, cittadinanza, ricongiungimenti, ecc.), anche coinvolgendo i competenti uffici periferici dello Stato e supportandone il raccordo con il sistema complessivo dei servizi di welfare e con analoghi sportelli attivati dal terzo settore e da altri organismi (patronati, organizzazioni sindacali e datoriali, ecc.).</p> <p>Attivare sempre di più la co-costruzione dei percorsi assistenziali con gli altri servizi coinvolti, le famiglie e i diretti destinatari degli interventi.</p> <p>Prevedere razionalizzazioni organizzative che consentano di semplificare la fase valutativa anche laddove questa sia svolta da unità multidimensionali.</p> <p>Sostenere con formazione e accompagnamento la diffusione del metodo del lavoro di comunità.</p> <p>Rafforzare la diffusione capillare del SST anche avvalendosi di collaborazioni con altri Servizi e con possibile diffusione di punti di accoglienza presso altre sedi come le Case della Salute.</p> <p>Sviluppare un sistema di monitoraggio della presa in carico (tempi e modalità).</p>	<p>Ribani Gilberta, ASP Circondario Imolese gilberta.ribani@aspcircondarioimolese.bo.it</p>
<p>Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela</p>	<p>Approfondire lo studio dei casi di sofferenza psicosociale dei minorenni in ottica di possibile intervento di prevenzione, mettendo a punto i percorsi specifici già delineati dalla normativa per far fronte alle situazioni di particolare complessità che richiedono un'intensità di cura, tempestività e alta specializzazione, nonché le modalità e gli strumenti di lavoro multidimensionali e multiprofessionali, per la valutazione e la presa in carico, tra servizi sociali, educativi, sanitari.</p> <p>Monitorare l'attività dei servizi residenziali e semiresidenziali e l'aderenza dell'offerta alla evoluzione dei bisogni.</p> <p>Monitorare le sperimentazioni di committenza socio-sanitaria-educativa interistituzionale integrata, anche avvalendosi di strumenti gestionali ed amministrativi comuni. La committenza sarà coordinata a livello delle CTSS che si avvarrà dei coordinamenti tecnici a livello distrettuale (LR 14/08 art 19). Realizzare, attraverso l'elaborazione dei dati raccolti, azioni di benchmarking, monitoraggio e valutazione al fine di avere dati di processo e di esito rispetto agli interventi attivati e di efficacia del sistema dei servizi.</p> <p>Promuovere la formazione di base e specialistica congiunta per facilitare la conoscenza reciproca, il lavoro in comune ed una pratica che combini evidenze scientifiche ed esperienze sul campo in modo da garantire risposte appropriate in situazioni ad alta complessità, ed anche le azioni di supporto e/o implementazione del protagonismo dei neomaggiorenni, azioni a supporto dei bisogni di autonomia in collaborazione con i servizi territoriali, con il privato sociale e il volontariato.</p> <p>Sperimentare approcci innovativi nel lavoro con le famiglie "negligenti" che favoriscono un loro protagonismo, sviluppino empowerment, promuovano la cura di situazioni di sofferenza psico-patologica, in ottica bio-psico-sociale anche attraverso la valorizzazione delle risorse comunitarie.</p> <p>Sostenere l'attività del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel promuovere il Tutore volontario (legge 47 del 7 aprile 2017), che oltre ad essere riferimento e sostegno nell'autonomia del MSNA, può essere ulteriore elemento di continuità nell'accompagnamento negli anni successivi ai 18.</p> <p>E' previsto un collegamento con una progettualità legata al Piano Regionale della Prevenzione, mirata a promuovere percorsi integrati con il territorio per il contrasto e la prevenzione della violenza contro le donne e i minori. In particolare, garantire l'uniformità e l'adeguatezza dei percorsi rivolti a bambini e adolescenti attraverso specifiche "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso".</p>	<p>Ricciutello Cosimo, Azienda Usl di Imola c.ricciutello@ausl.imola.bo.it</p>
<p>Promozione dell'adesione consapevole ai programmi vaccinali nella popolazione generale e in specifici gruppi a rischio e monitoraggio dell'attività</p>	<p>Valutare l'impatto del nuovo calendario vaccinale e del recupero dei bambini 0-16 anni non correttamente vaccinati sui servizi delle Ausl, anche alla luce dell'estensione dell'offerta vaccinale prevista per l'anno 2018.</p> <p>Sostegno alle azioni promosse a livello regionale per la sensibilizzazione, il miglioramento della compliance della popolazione ed il rafforzamento delle adesioni alle campagne vaccinali promosse.</p> <p>E' previsto un collegamento con una progettualità legata al Piano Regionale della Prevenzione, finalizzata a supportare e migliorare le coperture vaccinali attraverso percorsi di promozione dell'adesione consapevole e di informazione della cittadinanza.</p>	<p>Peroni Gabriele, Azienda Usl di Imola g.peroni@ausl.imola.bo.it</p>
<p>Sono presenti 5 schede di definizione esclusivamente regionale, di cui si riporta il titolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Fondi integrativi per prestazioni non coperte dai Lea" - " Metodi per favorire l'empowerment e la partecipazione di comunità " - "Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi socio-sanitari " - "Metodologie per innovare le organizzazioni e le pratiche professionali" - "Livelli essenziali delle prestazioni sociali nella Regione Emilia-Romagna" 		

